

Dynamic Markets - Risultati Italia VERITAS sul Disaster Recovery

Edizione 2004

Ricerca di mercato indipendente commissionata da VERITAS Software Settembre 2004

Premessa · Il campione indagato è costituito da 54 IT Manager direttamente responsabili della gestione delle strategie di Disaster Recovery all'interno di aziende italiane con più di 500 dipendenti. Il 91% delle aziende italiane è costretta a rivedere i propri piani di Disaster Recovery · Un primo e significativo dato, che esprime una certa approssimazione nella definizione dei piani DR, è che ben il 48% delle aziende interpellate ha ammesso di essere stato costretto a rivedere la propria strategia di disaster recovery in seguito a un attacco di virus, con il 43% che vi è stato invece indotto dal verificarsi di un evento disastroso. Messi di fronte all'ipotesi del verificarsi di un evento avverso, inoltre, il 52% degli intervistati ha dichiarato di non essere in grado di indicare il tempo necessario per riprendere rispettivamente le proprie normali attività di base, e il 48% quello necessario a tornare operativo al 100%. · Secondo lo studio, tuttavia, oggi le aziende italiane sono consapevoli dell'importanza di disporre di un piano adeguato di disaster recovery: senza di esso, ben il 76% degli intervistati si sentirebbe esposto a rischi. Una diretta dimostrazione di tutto ciò è il fatto che la percentuale delle aziende (28%) che ha subito downtime non programmati negli ultimi 12 mesi precedenti la ricerca è nettamente calata se paragonata al dato emerso nel 2003 (46%). · In linea con i risultati emersi nella precedente indagine, nell'ultimo anno le cause più frequenti che hanno portato le aziende ad implementare per la prima volta un piano di DR sono il timore di attacchi esterni come i virus (48%), la paura di disastri naturali come incendi o allagamenti (48%) e le minacce provocate dall'uomo, come guerre o atti terroristici (17%). Fattori di rischio · Le conseguenze maggiormente temute, in caso di evento disastroso, sono la perdita dei dati e la diminuzione della produttività dei dipendenti, entrambe citate dal 54% degli intervistati: da notare come i due dati siano comunque in calo rispetto al 2003, quando questi due fattori di rischio erano stati indicati rispettivamente dal 72% e dal 64% del campione allora interpellato. Dove vengono implementate le strategie di DR? · Per quanto concerne invece il luogo in cui vengono implementate le procedure DR, il 70% del campione (84% nel 2003) ha dichiarato che risiedono all'interno del data center principale. Circa il loro scopo primario risulta ancora prevalente la funzione di protezione dei server dei database (87%; 90% nel 2003), ma cresce nettamente l'importanza riconosciuta alla protezione delle e-mail (dal 56% del 2003 al 78% attuale) e in misura minore quella delle applicazioni (da 68% a 74%) e dei web server (da 56% a 67%). Business continuity o semplice ripristino della tecnologia? · Nonostante esista un forte bisogno di sicurezza che sprona a tutelare il proprio patrimonio aziendale, il quadro complessivo circa l'efficacia delle azioni intraprese non è rassicurante: un elemento di analisi è la mancanza, nel 48% dei casi, di una integrazione tra il piano di DR e quello di Business Continuity, che viene invece contemplata dal 30% del campione. Revisione e test dei piani DR · Un altro aspetto invece è legato alle attività di revisione e verifica dei piani stessi: sebbene la maggior parte degli intervistati (87%) afferma di rivedere i propri piani periodicamente, solo l'11% lo fa mensilmente (il dato è comunque mi

gliore del 2% registrato nel 2003), il 37% addirittura una volta l'anno (40% nel 2003) e il 21% con frequenza ancora minore (22% nel 2003). Migliorata la percentuale di coloro che non effettuano mai revisioni dei piani, passata dal 14% del 2003 al 6% attuale. Passando dalla revisione alla verifica dell'efficienza dei piani DR, lo studio ha evidenziato come la quasi totalità del campione (96%) dichiara di effettuare dei test specifici: è solo il 13%, tuttavia, a farlo con cadenza mensile, mentre il 37% lo fa su base annua (la tendenza è comunque in miglioramento se si paragonano i dati, rispettivamente, all'8% e al 50% del 2003). Le principali barriere che ostacolano la realizzazione di test sono identificate nella mancanza di risorse, in termini di disponibilità di tempo delle persone (37%), nella mancanza di budget (31%) e nell'esistenza di altri progetti IT ritenuti prioritari (20%). Questi dati sono in forte aumento rispetto a quelli corrispondenti del 2003, quando tali barriere vennero segnalate rispettivamente dal 25%, dal 20% e addirittura dallo 0% del campione. Chi decide le strategie di DR. Ancora una volta, in Italia, si registra uno scarso coinvolgimento dei vertici aziendali nella definizione delle politiche di DR. Le decisioni relative ai piani DR continuano a rimanere quasi completamente nelle mani dei responsabili IT: dall'indagine, infatti, risulta che il coinvolgimento diretto del board aziendale e del CEO è limitato solo al 6% dei casi esaminati.

Pubblicato il: 09 novembre 2004

Fonte: [Daniela Bedin](#)

Autore: [Redazione FullPress](#)

Link: <http://www.pleon.com>

News inserita in: [Varie](#)